

**Malabou, C. (2022), *Il piacere rimosso. Clitoride e pensiero*, Milano, Mimesis, pp. 164**

AG AboutGender  
2022, 11(22), 826-830  
CC BY-NC

Lorenza Moretti

Sapienza University of Rome, Italy

La pubblicazione del saggio, *Il piacere rimosso. Clitoride e pensiero*, di Catherine Malabou, filosofa, allieva di Jacques Derrida, psicoanalista e docente di filosofia alla Kingston University e alla University of California Irvine, rappresenta un contributo lungamente atteso nel dibattito femminista contemporaneo. L'autrice muove dalla recente comparsa della clitoride nei testi delle scuole superiori francesi (Thomas 2019) per dimostrare l'attualità di una riflessione filosofica che coniughi alle teorie sull'identità di genere, la riscoperta positiva della clitoride: una parte del corpo "a lungo nascosta, privata di un nome, di una rappresentazione artistica, assente dai trattati di medicina, spesso ignorata anche dalle donne", che ha avuto "nei secoli un'esistenza di *scrupolo*, nel senso originario del termine, un granello che ostacola il cammino e affligge la mente" (p. 31). L'obiettivo dell'autrice è quello di conferire una dignità filosofica alla clitoride, non considerandola soltanto come un organo di piacere, ma anche come un organo di pensiero, gnoseologico, dotato di uno statuto politico. In effetti, nonostante il saggio includa riferimenti a categorie e concetti filosofici e psicoanalitici precisamente situati e

---

**Corresponding Author:**

Lorenza Moretti  
Sapienza University of Rome, Italy  
Moretti.1773918@studenti.uniroma1.it

DOI: 10.15167/2279-5057/AG2022.11.22.2069

immediatamente comprensibili solo a un target accademico e già edotto sul tema, il valore politico del testo è sicuramente più ampio. Il libro, infatti, grazie alla sua articolazione interna, è contemporaneamente un saggio teorico che illustra una prospettiva filosoficamente originale, ma anche un testo introduttivo adatto a coloro che non hanno familiarità con la filosofia. Esaminando il modo in cui il discorso sulla clitoride è stato articolato storicamente a livello mitologico, medico-anatomico, filosofico, psicoanalitico e dal punto di vista delle teorie femministe, il saggio si struttura in 15 brevi capitoli in cui si procede virtualmente dalla rimozione, passando per la 'riscoperta', fino alla risignificazione della clitoride. Malabou, così, nel primo capitolo richiama la schiera di medici e anatomisti che si sono ciclicamente fregiati della 'scoperta' di questo organo, spesso attribuendogli una funzione ancillare rispetto a quella della vagina; dal secondo al quarto capitolo critica l'immaginario ninfale, ove la clitoride viene confusa con le piccole labbra, dette 'ninfe' (errore che si ripresenta da Boccaccio fino a Giorgio Agamben [2007]); e nel sesto capitolo racconta l'esperienza di Françoise Dolto, psicoanalista francese alle prese con il dogma psicoanalitico di Freud sull'imaturità del piacere clitorideo e con la riflessione lacaniana sulla supremazia del fallo. Malabou, insomma, descrive la cultura patriarcale come una cultura che misconosce la clitoride: una cultura della "clitoridectomia", in senso figurato. Il saggio di Malabou tratta, tuttavia, nei capp. 10 e 11, anche la questione delle clitoridectomie non metaforiche, o escissioni, trattando della loro storia, del loro valore simbolico e dello sguardo eurocentrico sotteso alla definizione di 'mutilazioni genitali femminili'.

In un saggio dedicato a 'Clitoride e pensiero' appaiono, poi, come imprescindibili i capitoli centrali, dal quanto al nono, i quali sono dedicati a tre esponenti della filosofia femminista europea che hanno contribuito all'ingresso del piacere femminile e della clitoride nel discorso filosofico: Simone de Beauvoir, Carla Lonzi e Luce Irigaray. Mentre Malabou rileva come de Beauvoir abbia descritto il piacere

clitorideo come una manifestazione della sessualità femminile, sì inevitabile, ma ancora subordinata al piacere vaginale, l'autrice dimostra un'approvazione senza riserve nei confronti del lavoro di Carla Lonzi e fa piacere leggere, fra le pagine di un testo scritto per un pubblico internazionale, il nome e la vicenda (seppur restituita imprecisamente)<sup>1</sup> di questa figura, troppo spesso dimenticata anche in Italia. Innovativa, inoltre, è la lettura in senso 'non essenzialista' che Malabou cerca di svolgere rispetto al pensiero di Irigaray. Dal punto di vista di Malabou, infatti, Irigaray (1990), affermando l'esistenza di un "sesso che non è un sesso", avrebbe moltiplicato e trasgredito la visione 'genitale' freudiana e avrebbe "spostato il vocabolario anatomico dal suo ancoraggio originario per orientarlo verso la costruzione di un corpo di cui la psicoanalisi non ha mai avuto idea" (p. 100).

Per ultimo, nel cap. 12, ricordando che non esistono "corpi intatti" (p. 117), estranei a un intreccio di biologico e tecnologico, Malabou dialoga con l'esperienza di Paul B. Preciado e delle teorie transfemministe e *queer*: la clitoride, scrive, "è diventata il nome di un dispositivo libidinale che non appartiene necessariamente alle donne e sovverte la visione tradizionale della sessualità, del piacere e dei generi. Altre chirurgie, altri immaginari" (p. 35).

La mappatura di questi diversi paradigmi è costantemente accompagnata da una discussione critica, non solo esplicativa, da parte di Malabou, la quale, attraverso la ricerca di elementi di tensione e assonanza fra le diverse posizioni, apre uno spazio per una sua proposta personale, che espone nei due capitoli finali. La filosofa francese dimostra, così, di saper assumere un posizionamento tanto com-

---

<sup>1</sup> Oltre ad alcuni errori cronologici sulla biografia di Lonzi, Malabou sembra confondere l'appartenenza di Lonzi al gruppo milanese di 'Rivolta femminile', fondato nel 1970, con l'esperienza della Libreria delle donne di Milano che si sviluppa solo a partire dal 1975 e a cui Lonzi non partecipò (vd. p. 85). Inoltre, Malabou descrive Ester (pseudonimo in 'Taci, anzi parla. Diario di una femminista' per la pittrice Carla Accardi, cofondatrice di Rivolta Femminile e figura centrale per la presa di coscienza femminista di Lonzi) come la compagna di Carla Lonzi, nonostante Lonzi non si sia mai definita lesbica e non abbia mai descritto il rapporto con Accardi nei termini di una relazione omosessuale (vd. p. 92).

plesso quanto efficace: senza eliminare la materialità del corpo, Malabou non àncora il femminile (che preferisce all'uso della categoria 'donna') al possesso di determinati caratteri biologici e anatomici, e fa della clitoride un organo gnoseologico e politico. Infatti, così come la categoria del femminile si trasforma, anche la clitoride va incontro a una metamorfosi: essa può venire così a simboleggiare la vulnerabilità e la forza di un godimento che non obbedisce a nessuna norma pre-determinata. La clitoride è, in questo senso per Malabou "un'anarchica" (p. 146): con l'anarchia, nella sua accezione di 'composizione senza dominazione', di 'ordine senza ordini', condivide l'ingovernabilità, la disobbedienza, la clandestinità e il grado massimo di rifiuto del potere. La forma di godimento che si sperimenta grazie alla clitoride interrompe la logica del comando e dell'obbedienza, non implica sopraffazione, complementarità e soprattutto non implica uno scopo<sup>2</sup>: perciò è stata misconosciuta e patologizzata nel corso della storia. Dunque, la clitoride può essere considerata, dal punto di vista di Malabou, come la depositaria della memoria della violenza esercitata storicamente contro il femminile perché incarna e simboleggia ciò che l'autonomia del piacere rappresenta di insopportabile. In questo quadro pare, infine, che uno fra gli aspetti più significativi del tentativo di riattualizzazione di un pensiero clitorideo da parte di Malabou consista nella sua volontà di porlo fuori dalla logica del potere e della dominazione. Malabou invita a non cadere nella tentazione tanto facile, quanto grossolanamente controproducente, di valorizzare la clitoride sulla base di una simbolizzazione ancora fallica.

---

<sup>2</sup> "Tutti i mammiferi femmina hanno una clitoride. Nei quadrupedi si trova vicino alla vagina ed è quindi stimolata dalla penetrazione. L'accoppiamento provoca allo stesso tempo l'orgasmo e l'ovulazione. [...] Nel corso dell'evoluzione 'a causa del raddrizzamento verticale del bacino, la clitoride è diventata un organo anteriore visibile, accessibile dal davanti'. Nella donna, la clitoride non si trova (o non più) all'ingresso della vagina. Se ne è allontanata. L'ovulazione spontanea, attivata autonomamente in modo ciclico senza bisogno di un rapporto sessuale, è un'innovazione recente dell'evoluzione. Al contrario dell'orgasmo maschile, l'orgasmo femminile non ha una funzione diretta nella riproduzione: 'Dopo aver svolto un ruolo decisivo nell'ovulazione, nelle donne ha praticamente perso la sua funzione per essere solo piacere'" (p. 57).

La clitoride come organo di piacere e come organo di pensiero merita considerazione non perché più reattiva o vigorosa rispetto al fallo, ma perché indifferente al potere e alla potenza. Sulla base di questa rivoluzione di prospettiva, il pensiero clitorideo prevede un modo di approcciarsi alle relazioni con gli altri senza volontà di dominazione. In questo senso, per Malabou, può appartenere a tutti.

### Riferimenti bibliografici

Agamben, G. (2007), *Ninfe*, Torino, Bollati Boringhieri.

Irigaray, L. (1990), *Questo sesso che non è un sesso*, tr. it. di L. Muraro, Milano Feltrinelli, (ed. or. (1977), *Ce sexe qui n'en pas un*, Paris, Minuit).

Thomas, M. (2019), Cinq manuels de seconde représentent désormais l'anatomie complète du clitoris, in *Liberation*, 4 octobre 2019 - [https://www.liberation.fr/france/2019/10/04/cinq-manuels-de-seconde-representent-desormais-l-anatomie-complete-du-clitoris\\_1753515/](https://www.liberation.fr/france/2019/10/04/cinq-manuels-de-seconde-representent-desormais-l-anatomie-complete-du-clitoris_1753515/)